

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

RESOCONTO STENOGRAFICO

630.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 MAGGIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		TESSARI ALESSANDRO (<i>gruppo federalista europeo</i>)	83680, 83682
(Autorizzazione di relazione orale) .	83679	VALENSISE RAFFAELE (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>) .	83689, 83690, 83691, 83692
Proposte di legge:		Commissione permanente:	
(Annunzio)	83696	(Modifica nella costituzione)	83696
Interpellanze e interrogazioni:		Ministro dell'interno:	
(Annunzio)	83696	(Trasmissione di un documento) . . .	83696
Interpellanze e una interrogazione		Presidente del Consiglio dei ministri:	
(Svolgimento):		(Trasmissione di un documento) . . .	83696
PRESIDENTE .	83679, 83681, 83682, 83683, 83684, 83687, 83689, 83690, 83691, 83692, 83693	Ordine del giorno della prossima seduta	83693
BECCHI ADA (<i>gruppo sinistra indipendente</i>)	83684, 83687		
GRIPPO UGO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> .	83681		
	83684, 83689, 83691		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

La seduta comincia alle 9,30.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 maggio 1991.

(È approvato).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 141, recante divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alle categorie indicate nell'articolo 98, terzo comma, della Costituzione» (5637).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di un'interrogazione.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato, per sapere — premesso che:

all'interno dello stabilimento «Good Year» di Cisterna si è venuta a determinare una grave situazione di conflitto fra consiglio di fabbrica e direzione aziendale;

tale grave situazione di conflitto è sorta dall'atteggiamento della direzione aziendale, la quale — attraverso l'accordo stipulato con il consiglio di fabbrica il 23 dicembre 1989 — ha inteso incentivare al massimo la produttività per aumentare notevolmente la produzione giornaliera di pneumatici (concedendo maggiorazioni salariali del 50 per cento per il lavoro di sabato e del 100 per cento + lire 15.000 per il lavoro di domenica, prevedendo il sabato lavorativo, lo scaglionamento delle ferie estive e un premio di produttività) al punto tale da rendere stracolmi già prima dell'estate 1989 i magazzini dell'azienda;

a questo punto i lavoratori erano preoccupati e non riuscivano a spiegarsi l'interesse dell'azienda (ciò è evidente nel volantino della rappresentanza sindacale aziendale CISAL del 19 maggio 1989) a spingere sulla produttività;

improvvisamente ad ottobre dello stesso anno è stato comunicato ai dipendenti del consiglio di fabbrica e dell'azienda (comuni-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

cati 21 ottobre 1989; 24 ottobre 1989; 28 ottobre 1989) che «improvvisamente» c'era la necessità di produrre 130.000 pneumatici in meno entro dicembre 1989 «a seguito di una drastica riduzione di commesse conseguente ad una contrazione temporanea di mercato»;

su tali presupposti è stata chiesta ed ottenuta la cassa integrazione guadagni per 500 lavoratori e per 9 giorni divisi in due fasi dal 30 ottobre 1989, al 3 novembre 1989, e dal 18 al 22 dicembre 1989;

nel frattempo continua ad aver vigore l'accordo del febbraio 1989 e pertanto si continua ad incentivare la produttività;

agli interpellanti sembra che non ricorrano i presupposti della cassa integrazione guadagni, in quanto non risulta alcuna riduzione della produzione di autovetture in Italia ma anzi dai mezzi di informazione si apprende che la stessa ha avuto un *boom* di vendite;

dalle stesse fonti aziendali (notiziario della «Good Year» stampato nel settembre 1989) si apprende: 1) che la «Good Year» di Latina è una «fabbrica instancabile» perché per la prima volta ha scaglionato le ferie e pertanto non ha interrotto la produzione in agosto; 2) che il mercato dei pneumatici è stabile, e i risultati della «Good Year» sono stati molti lusinghieri;

pertanto in assenza dei presupposti per la concessione della cassa integrazione guadagni la stessa sembra un mezzo per trasferire sullo Stato gli oneri e massimizzare i profitti utilizzando illegittimamente fondi pubblici;

i fatti di cui sopra sono stati oggetto di un'autodenuncia da parte dell'operaio dipendente «Good Year» Augusto Campagna, il quale si è rivolto in data 1° dicembre 1989 alla procedura della Repubblica di Latina, affinché si accertino eventuali comportamenti illeciti, poiché lo stesso Campagna non vuol essere corresponsabile in relazione ad eventuali irregolarità nella attribuzione della GIG -;

quali provvedimenti si intendano adottare in relazione al suddetto atteggiamento

della direzione aziendale della «Good Year», stabilimento di Cisterna di Latina;

se siano state avviate indagini circa la illegittimità della corresponsione — con le modalità su specificate — della cassa integrazione guadagni.

(2-00902)

«Calderisi, Tessari».

(15 marzo 1990).

L'onorevole Tessari ha facoltà di illustrare l'interpellanza Calderisi n. 2-00902, di cui è cofirmatario.

ALESSANDRO TESSARI. L'interpellanza Calderisi n. 2-00902 riguarda un fenomeno che forse non è limitato alla fabbrica Good Year di Latina, alle quale facciamo riferimento esplicito.

La fabbrica produce pneumatici e, negli anni che prendiamo in considerazione nella nostra interpellanza, è investita da una crisi di sovrapproduzione tale che la ditta paga agli operai il 50 per cento del salario il sabato ed il 100 per cento più 15 mila lire la domenica. Ciò rientra chiaramente in una strategia di produzione che tende a collocare sul mercato o stoccare ingenti quantitativi di pneumatici.

Improvvisamente la ditta in questione mentre fa una politica di grande espansione produttiva, chiede la cassa integrazione per 500 lavoratori per 9 giorni. Abbiamo denunciato tale fatto e anche alcuni dipendenti dell'azienda si sono rivolti alla procura della Repubblica per vedere se non vi siano gli estremi per denunciare comportamenti illeciti dell'azienda.

Sappiamo che la cassa integrazione viene pagata dalla collettività — dall'INPS, l'istituto nazionale della previdenza sociale — e che una delle ragioni che rendono impossibile la riforma dell'INPS è proprio rappresentata dall'enorme buco finanziario di questa azienda pubblica. L'INPS amministra infatti la quasi totalità delle pensioni dei lavoratori in Italia e la cassa integrazione.

Ci chiediamo quali siano i termini economici dell'operazione che riguarda la Good Year e se abbia senso far pagare all'INPS la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

cassa integrazione per 500 lavoratori, considerato che l'azienda interessata nel periodo di tempo immediatamente precedente ed immediatamente successivo a quelle preso in considerazione ha fatto una politica di superproduzione. A noi questi paiono due aspetti antitetici. Possiamo pertanto ritenere che con tale strategia l'azienda punti al massimo profitto, senza affrontare i rischi del mercato, mettendosi al sicuro e facendo pagare dalla collettività i vantaggi della cassa integrazione.

Chiedo quindi al sottosegretario di essere esplicito sul punto relativo all'ammontare posto a carico dell'INPS — e quindi della collettività — della cassa integrazione per questi 500 lavoratori per il periodo richiesto dall'azienda. Mi riservo di esprimere in sede di replica il mio parere su quanto il sottosegretario ci darà.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

UGO GRIPPO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, colleghi, in relazione all'interpellanza n. 2-00902, firmata dagli onorevoli Calderisi e Tessari, vorrei innanzitutto precisare che lo stabilimento Good Year di Cisterna di Latina, che occupa circa mille addetti, nell'anno 1989 ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria una prima volta dal 23 ottobre al 4 novembre ed una seconda volta nella settimana dal 18 al 23 dicembre.

Durante il primo periodo, l'integrazione salariale ordinaria ha interessato rispettivamente 53 dipendenti la prima settimana e 707 la seconda. Le ore complessivamente integrate sono state pari a 15.696, poiché i lavoratori interessati hanno continuato a prestare la propria attività lavorativa, anche se in misura ridotta rispetto all'orario contrattuale.

Nel successivo periodo, dal 18 al 23 dicembre, sono stati sospesi a zero ore 376 dipendenti, mentre per altri 214 l'integrazione salariale ha riguardato una parte dell'orario normale di lavoro. Per questo secondo periodo le ore integrate ammontano complessivamente a 20.176.

L'intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria è stato richiesto dall'azienda

a causa della drastica flessione della domanda, conseguente ad una negativa congiuntura del mercato delle autovetture. La sede INPS di Latina, a seguito degli accertamenti istruttori svolti, ha ritenuto l'evento oggettivamente non evitabile, ed ha concesso il beneficio richiesto, con delibera del 25 gennaio 1990.

In precedenza, e precisamente nel febbraio del 1989, l'azienda aveva raggiunto un accordo con i sindacati dei lavoratori diretto ad incrementare la produttività. Con l'accordo aziendale, siglato a conclusione di trattative avviate nel mese di dicembre del 1988, la Good Year si prefiggeva l'obiettivo di abbassare i costi unitari del prodotto allo scopo di acquistare più forte competitività e di guadagnare nuovi spazi di mercato. Secondo le dichiarazioni dell'azienda, l'attuazione dell'accordo ha comportato un incremento produttivo giornaliero di appena 200 pneumatici, di gran lunga inferiore all'obiettivo programmato di 1.700 unità aggiuntive. Comunque i risultati sperati non sono stati ottenuti, anche perché nell'estate successiva è stata registrata un'ulteriore contrazione delle vendite di pneumatici per autovetture.

L'ispettore del lavoro di Latina ha riferito che la richiesta aziendale di integrazione salariale è stata avanzata con l'accordo delle organizzazioni sindacali, sentite in merito nel corso di appositi incontri. Attualmente la crisi di mercato si è ulteriormente aggravata, tanto che anche altre aziende del settore hanno dovuto ricorrere ai cosiddetti ammortizzatori sociali e la stessa Good Year di Cisterna ha recentemente avviato la procedura per realizzare una riduzione di personale.

I paventati licenziamenti collettivi sono stati per il momento evitati mediante un accordo sindacale siglato il 28 novembre 1990 con la mediazione del Ministero. I termini dell'accordo prevedono il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per la durata di 24 mesi, dal 1° dicembre 1990, relativamente a 171 lavoratori, 57 dei quali sono già sospesi dal lavoro. L'azienda si è impegnata a ridurre l'esubero di personale con l'utilizzo di strumenti non traumatici.

Vorrei anche assicurare all'onorevole Tessari che il Governo ritiene di poter norma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

lizzare il problema, concernente la riorganizzazione di tutto il mercato del lavoro, con un apposito provvedimento che — come egli sa — è in discussione in sede di Commissione lavoro della Camera. Con esso si ritiene anche di porre un freno a fenomeni che talvolta hanno generato perplessità.

Per quanto attiene, infine, al costo economico della cassa integrazione, desidero riferire un dato specifico, relativo alla spesa per un cassintegrato: essa ammonta a 18 milioni di lire all'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Calderisi n. 2-00902, di cui è cofirmatario.

ALESSANDRO TESSARI. Prendo atto di quanto ha riferito il sottosegretario. Resta il nostro dubbio che è all'origine della presentazione dell'interpellanza: abbiamo il sospetto che le aziende intendano — come si dice in gergo — privatizzare i profitti e socializzare le perdite. In questo senso, quando leggo i richiami accorati della Confindustria, resto piuttosto perplesso. Questa mattina i giornali sono pieni degli appelli del vicepresidente Patrucco perché si elimini la scala mobile e si renda competitiva la nostra economia; ma se vi è oggi una categoria di assistiti in Italia, questi sono proprio i confindustriali. Non esiste un'azienda nel nostro paese che non viva grazie all'assistenza pubblica.

Quando si parla di risanamento, di maggiore efficienza e trasparenza e, soprattutto, di colpire le sacche del parassitismo, occorrerebbe che il Governo avesse il coraggio di colpire anche il parassitismo che si annida nella Confindustria; certamente il fenomeno, infatti, costituisce una delle voci del nostro dissesto economico. Se pensiamo che un operaio in cassa integrazione costa alla collettività 18 milioni di lire all'anno, ci rendiamo conto di quale grave situazione si possa mettere in moto in mancanza di trasparenza e di controlli sul meccanismo in questione.

Vorrei aggiungere, anche se ciò esula dalla discussione relativa all'interpellanza da noi presentata, che ritengo non si debba affidare alle sedi provinciali dell'INPS l'es-

me sulla congruità della richiesta di cassa integrazione. È chiaro che la Good Year a Latina compra chi vuole: non è certo il funzionario dell'INPS di Latina ad essere in grado di resistere alla richiesta della Good Year di mettere in cassa integrazione centinaia o migliaia di dipendenti. È chiaro che il potere di coercizione e di ricatto di un'azienda come la Good Year può avere come interlocutore soltanto la direzione nazionale dell'INPS, e quindi organismi nazionali che debbono rispondere sapendo che il Parlamento può in qualunque momento intervenire. Ciò non può essere affidato ad una contrattazione provinciale, comunale o subcomunale, poiché — lo ripeto — vi è squilibrio fra gli interlocutori.

Personalmente continuo a ritenere che nel caso specifico la Good Year non poteva invocare la cassa integrazione, poiché non si giustifica altrimenti il meccanismo di organizzazione superproduttiva che essa ha adottato a ridosso della richiesta. Se un'azienda intuisce che si vanno restringendo le possibilità di mercato, non aumenta la produzione.

Eventualmente, sarebbe stato titolo e diritto della Good Year programmare una riduzione anche di personale. So che questo fa sorgere un altro problema e la collettività, più precisamente il Ministero del lavoro e il Parlamento, devono essere attenti ad attivare gli ammortizzatori sociali per impedire che gli operai, i salariati che perdono il posto di lavoro si trovino in condizioni drammatiche.

Non lasciamo decidere alla gestione interna aziendale come utilizzare la cassa integrazione, che è una cassa pubblica, e non di sostegno della Confindustria. La cassa integrazione serve come ammortizzatore sociale, e quindi nel caso di richiesta di ricorso ad essa devono essere garantiti la massima trasparenza e il massimo controllo.

Concludo rilevando che è in corso un accertamento della procura della Repubblica di Latina per verificare la situazione. Le ultime informazioni che lei, onorevole Grippo, mi ha fornito mi inducono a ritenere che nel settore del pneumatico vi sia una crisi, legata anche a una contrazione del mercato delle auto. Ma noi non siamo favorevoli alla dilatazione in maniera forzata di produzioni

in crisi: ad una crisi che dipenda da minore domanda si risponde con una minore produzione. Queste sono le regole del mercato. È inutile pretendere di produrre nel settore dell'auto o in quello dei pneumatici più di quanto il mercato possa tollerare. Il problema è, appunto, di riconversione sociale. Io non sono favorevole alla complessiva liquidazione della manodopera, ma all'attivazione dei meccanismi di riconversione. Questa è la corretta strategia. Altri settori devono espandersi, e pertanto si possono facilmente registrare cali di domanda in determinati comparti, con il conseguente, drammatico ridimensionamento della manodopera. Il nostro problema è come orientare, canalizzare la manodopera esuberante. Sappiamo che ciò vale non solo per la realtà nazionale, ma anche per gli extracomunitari, il cui numero ogni giorno in Italia cresce a dismisura. Per essi dobbiamo trovare risposte; ma la questione deve essere oggetto di discussione in un altro contesto.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del lavoro e della previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere — premesso che:

il permanere di elevati livelli della disoccupazione esplicita nel Mezzogiorno continua a coincidere con:

a) la diffusione apparentemente crescente di attività sommerse, irregolari, nere, che coinvolgono quasi tutti i settori di attività, ed hanno, specie in alcune aree, vaste sovrapposizioni con l'operare delle organizzazioni criminali o comunque di organizzazioni di stampo mafioso;

b) l'elevata presenza in queste regioni di lavoratori extracomunitari, che sembrano solo in parte disponibili a regolarizzare la propria posizione in Italia;

c) la crisi drammatica degli apparati deputati al governo del mercato del lavoro che, in molti casi, determina la sostanziale paralisi delle attività legate all'avviamento al lavoro così come di quelle di ispezione;

d) la inconsistenza delle attività di formazione professionale e gli straordinari sprechi che ad esse sono associati;

vi sono concrete preoccupazioni circa l'esito dell'iniziativa prefigurata dall'articolo 23 della legge finanziaria 1988, viste le pressioni esercitate perché i giovani che vi sono stati immessi (circa 70 mila per la prima annualità in scadenza), siano assunti in via definitiva da pubbliche amministrazioni;

il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno va preannunciando in varie sedi un programma straordinario di formazione da parte del FORMEZ ed assunzione da parte di pubbliche amministrazioni, di 10-12.000 giovani a non meglio precisata qualificazione «tecnica» —;

come s'intenda procedere alla riorganizzazione degli uffici del lavoro nel Mezzogiorno, sì da renderli idonei all'espletamento dei compiti loro assegnati;

come s'intenda operare per il risanamento e la riqualificazione delle attività di formazione professionale;

quali iniziative si ritenga di assumere (valutazione dei risultati conseguiti con gli interventi della prima annualità, attribuzione in conformità con tali risultati di diplomi di qualifica ai partecipanti, ecc.) per evitare un esito degli interventi di cui all'articolo 23 della legge finanziaria 1988 non conforme alle previsioni della stessa legge;

entro quale programma di riqualificazione dell'operatività degli enti locali nel Mezzogiorno si collochi l'iniziativa proclamata dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; quali garanzie di fruttuoso inserimento dei giovani tecnici siano altrimenti state previste; quali titoli i giovani tecnici si ritiene dovrebbero detenere per essere ammessi ai corsi, e quali qualifiche conseguiranno al termine dell'iter formativo; come ci si propone di provvedere affinché la selezione dei giovani non violi le norme relative al mercato del lavoro; come i corsi biennali dovrebbero rapportarsi alla nuova organizzazione degli studi universitari prevista dalla proposta di legge sugli ordinamenti didattici (anno corrente n. 80 e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

collegati) all'esame del Parlamento; se risponda al vero la cifra di 2.000 miliardi attribuita al finanziamento di questo intervento e come si giustifichi eventualmente uno stanziamento così elevato, superiore del 30-50 per cento a quello che si può ritenere il costo di un programma di formazione sofisticata di durata biennale.

(2-00906)

«Diaz, Becchi, De Julio, Bassani, Rodotà, Bertone».

(15 marzo 1990).

L'onorevole Becchi, confirmataria dell'interpellanza Diaz n. 2-00906, ha facoltà di illustrarla.

ADA BECCHI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

UGO GRIPPO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto precisare che mi sembra un po' forte l'affermazione degli interpellanti che la crisi drammatica degli apparati in molti casi determina la paralisi delle attività di avviamento al lavoro, così come di quelle di ispezione.

Gli uffici e gli ispettorati del lavoro svolgono con regolarità i compiti di competenza, attinenti rispettivamente ai servizi per l'impiego della manodopera e alla vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di lavoro.

In particolare l'attività di vigilanza degli ispettorati ha tra i suoi principali obiettivi attuali la lotta al fenomeno del lavoro sommerso o comunque non in regola con la disciplina del collocamento. La programmazione della normale attività di vigilanza tende ad assicurarne il conseguimento nella maggiore misura possibile, compatibilmente anche con gli attuali limitati organici degli ispettorati del lavoro. Tra l'altro il Governo,

nel provvedimento di riorganizzazione del mercato del lavoro, in discussione in Commissione lavoro, ha previsto anche l'ampliamento degli organici degli stessi ispettorati.

L'obiettivo è perseguito mediante i ricorrenti speciali servizi ispettivi espletati con riferimento a rilevanti attività stagionali, quali quelle agricole e turistico-alberghiere. Gli uffici del lavoro, d'altra parte, sono stati recentemente riorganizzati sia nella propria struttura interna che nelle loro articolazioni infraprovinciali. Sotto il primo aspetto è stata realizzata una ridefinizione per aree dell'organizzazione interna allo scopo di rendere gli uffici provinciali del lavoro più adeguati ai nuovi compiti istituzionali derivanti dalla legge 28 febbraio 1987 n. 56 (la legge di riforma dell'organizzazione del mercato del lavoro) e diretti ad assicurare un servizio all'utenza sempre più qualificato e il più possibile incisivo anche in termini di promozione di nuova occupazione.

Il secondo aspetto connesso alla riorganizzazione ha riguardato la chiusura, disposta dalla legge n. 56, dei vecchi uffici comunali di collocamento, sostituiti con le sezioni circoscrizionali aventi un ambito territoriale più ampio, spesso di tipo sovracomunale.

Specialmente nel Mezzogiorno si sono verificate resistenze al riassetto delle strutture periferiche da parte di forze locali contrarie alla chiusura degli uffici comunali. La situazione oggi può definirsi normalizzata, essendo stato portato a compimento il piano di riorganizzazione delle circoscrizioni.

Ulteriori benefici e una riqualificazione dell'attività degli uffici verranno conseguiti non appena sarà portato a compimento il piano di informatizzazione delle strutture denominato «teleporto del lavoro». È evidente però che l'impegno, sia pure costante, degli uffici periferici del ministero, ancorché necessario, non può essere di per sé sufficiente a colmare le lacune di una legislazione che nonostante gli sforzi e le risorse profuse non si è ancora dimostrata pienamente idonea a risolvere il problema occupazionale.

Il settore della formazione professionale è notoriamente nevralgico per l'efficacia delle politiche attive dell'impiego. La sua stretta connessione e la necessità di una sua miglio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

re armonizzazione con il sistema scolastico da una parte, e con le esigenze del mercato del lavoro dall'altra, sono giustamente e sistematicamente sottolineate. Anche sotto questo aspetto la legge n. 56 ha inteso favorire uno stretto coordinamento fra l'attività di gestione del mercato del lavoro e la formazione professionale. In materia la legge-quadro n. 845 definisce anche i reali compiti del ministero.

A tal fine, tenuto conto dei poteri in materia attribuiti alle regioni, la legge ha potenziato il ruolo dei rappresentanti dell'ente regione nelle commissioni regionali per l'impiego, che sono gli organi di direzione della politica attiva del lavoro.

A tale proposito la legge n. 56 ha altresì previsto, all'articolo 5, uno specifico potere consultivo delle commissioni regionali per l'impiego. La norma stabilisce infatti che le commissioni «esprimono parere sui programmi di formazione professionale predisposti dall'amministrazione regionale e propongono l'istituzione di corsi di qualificazione e riqualificazione professionale».

Gli uffici del ministero per quanto concerne le proprie residue competenze in materia di formazione professionale si sono sempre adoperati al fine di dare priorità ed incisività agli interventi rivolti ad attenuare i livelli di disoccupazione nel Mezzogiorno, in una duplice direzione: in primo luogo finanziando attività formative specificamente programmate per porre rimedio a rilevanti squilibri locali tra domanda e offerta di lavoro, ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 845 del 1978; in secondo luogo preventivando l'intervento del Fondo sociale europeo per la lotta alla disoccupazione di lunga durata e per l'inserimento professionale dei giovani.

A fronte degli ingenti finanziamenti erogati alle regioni meridionali, effettivamente si rileva che in alcune aree, specialmente in Campania, non è possibile registrare un impegno adeguato per quanto riguarda lo svolgimento della specifica attività di competenza delle regioni medesime.

In proposito si sottolinea che recentemente l'ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori ha impartito precise direttive agli ispettorati del lavoro affinché svolgano in via generale e

continuativa un'efficace sorveglianza, diretta ad accertare la regolare utilizzazione delle sovvenzioni concesse e l'appropriata realizzazione dei progetti formativi. A tal fine sono stati svolti seminari finalizzati alla messa a punto di specifiche tecniche ispettive, anche sulla scorta di recenti esperienze fatte negli speciali servizi di vigilanza effettuati in materia di attuazione dell'articolo 23 della legge finanziaria del 1988.

A proposito degli interventi effettuati in attuazione del citato articolo 23 della legge n. 67 del 1988, è necessario premettere che essi hanno durata limitata e che attualmente è in corso di svolgimento l'esecuzione di quelli relativi alla terza ed ultima annualità prevista.

Anche in considerazione di tale loro natura, va inoltre precisato che gli interventi diposti dal legislatore non sono immediatamente diretti a creare stabile occupazione nel Mezzogiorno. Lo scopo della legge, più realisticamente, è quello di favorire, attraverso attività di utilità collettiva da svolgere entro tempi definiti, l'impiego di giovani disoccupati, soprattutto al fine di consentire una loro preparazione professionale che ne possa facilitare il successivo stabile inserimento nel mondo del lavoro al termine degli interventi di sostegno.

In relazione a questo aspetto, è stata data disposizione affinché le imprese attuanti i progetti approvati provvedano a rilasciare ad ogni giovane, che abbia partecipato ad almeno il 70 per cento delle ore lavorative previste, un attestato di qualifica rispondente all'attività svolta.

Per quanto attiene alla vigilanza sull'attuazione delle attività previste dai progetti approvati, gli uffici del lavoro e gli ispettorati provvedono sistematicamente ad accertare la conformità dell'attività svolta con quella programmata prima di procedere all'approvazione del rendiconto finale ed alla conseguente erogazione del saldo di finanziamento.

Inoltre, indipendentemente dai ricordati accertamenti, normalmente espletati con riferimento alla generalità degli interventi, l'amministrazione ha disposto l'effettuazione di periodiche visite ispettive per verificare, nelle varie fasi, la corretta attuazione dei progetti. Scopo primario delle verifiche è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

quello di assicurare l'effettiva estrinsecazione del contenuto formativo dei progetti stessi.

L'importanza di tali controlli è stata sottolineata proprio dopo aver constatato che, purtroppo non infrequentemente, si sono dovute registrare situazioni nelle quali i giovani sono stati utilizzati per attività diverse da quelle previste, ovvero secondo modalità e tempi del tutto difformi.

Queste situazioni, spesso abnormi, in qualche caso sono anche la conseguenza dello scarso contenuto formativo del progetto, il quale, nella fase di attuazione, può manifestare carenze non sempre ben riscontrabili nella fase preventiva dell'istruttoria e dell'approvazione.

Tale circostanza è stata tenuta nel debito conto; con le disposizioni citate fu ribadita a suo tempo la necessità che, in sede istruttoria, venisse espresso parere favorevole soprattutto nei confronti di quei progetti in grado di rappresentare un'occasione di arricchimento professionale tale da favorire l'inserimento del giovane disoccupato nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda il programma straordinario di formazione elaborato dal FORMEZ, sulla scorta degli elementi pervenuti dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, desidero fornire altri chiarimenti.

Il progetto è stato predisposto su richiesta del dicastero menzionato allo scopo di qualificare il personale delle regioni e degli enti locali del Mezzogiorno, nonché per assicurare la crescita delle capacità tecnico-amministrative di tali enti.

Sulla sua base è stata definita una intesa di programma, già sottoscritta in data 7 dicembre 1990, tra il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il ministro per la funzione pubblica, il ministro per gli affari regionali, il ministro dell'interno, il ministro del tesoro, il ministro del bilancio e della programmazione economica e, con successivo atto aggiuntivo, anche il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Pertanto, il Ministero del lavoro non è firmatario dell'intesa di programma. Sarebbe opportuno un suo coinvolgimento come soggetto attivo nella gestione del program-

ma stesso, considerati la rilevanza dell'intervento ed i conseguenti riflessi sul mercato del lavoro del Mezzogiorno.

Il programma, denominato «Progetto per la riqualificazione della pubblica amministrazione locale meridionale — RIPAM», si inserisce nel quadro dei progetti strategici previsti in sede di aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-1992 e del terzo piano annuale di attuazione, debitamente approvati dal CIPE.

In particolare, il progetto prevede la realizzazione di tre specifiche linee operative: la prima, prevalente come impegno e destinazione di risorse finanziarie, di selezione, di formazione e di immissione negli organici degli enti locali e delle regioni del Mezzogiorno di 10 mila unità di personale tecnico ed amministrativo, dotato di adeguata professionalità per lo svolgimento di funzioni strategiche sia tradizionali sia innovative; la seconda di aggiornamento del personale già in servizio, tendente a creare un contesto idoneo alla immissione in organico dei neoassunti e ad assicurarne la massima valorizzazione; la terza tesa a fornire la crescita di livelli di managerialità nella complessa struttura organizzativa di determinati comuni del Mezzogiorno, mediante la elaborazione di studi per la riorganizzazione dei grandi comuni di Napoli, Palermo, Bari e Catania, per le aree metropolitane e per i modelli organizzativi degli enti locali di piccole e medie dimensioni.

Il personale di cui al progetto sarà selezionato, formato ed assunto con la formula del corso-concorso ed interesserà i profili professionali, tradizionali ed innovativi, previsti nelle qualifiche funzionali V, VI, VII, ID e IID del comparto degli enti locali.

È previsto che la selezione dei giovani sia effettuata con bandi pubblici regionali, per singoli profili professionali, in base alle vacanze dei posti di organico già esistenti o a quelle previste per *turn over* nell'anno successivo. Per l'ammissione alla selezione è necessario il possesso dei titoli di studio richiesti dall'attuale normativa sul pubblico impiego (diploma di istruzione secondaria superiore per i profili previsti nella V e VI qualifica funzionale e diploma di laurea per le qualifiche superiori).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

I vincitori saranno ammessi alla frequenza dei corsi di formazione, a tempo pieno, della durata complessiva di un anno.

Solo a seguito del superamento delle prove previste nei singoli corsi di formazione i giovani, secondo graduatoria, verranno inquadrati negli organici degli enti locali che avranno deliberato di affidare all'ente gestore del progetto l'attività di selezione e formazione.

Prevedendo il progetto un'attività di selezione, formazione e assunzione per profili professionali non inferiori alla V qualifica funzionale, è escluso che si possa verificare alcuna violazione di legge. Infatti la pubblica amministrazione è tenuta ad assumere per il tramite degli uffici di collocamento, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, solo ed esclusivamente il personale da inquadrare nelle qualifiche funzionali non superiori alla IV.

Le risorse finanziarie complessive occorrenti per la realizzazione dell'intero progetto sono valutate per il quinquennio 1990-1994 in 923 miliardi e seicento milioni di lire. Si è stabilito di dare avvio alla realizzazione del progetto attraverso una prima fase di intervento per il triennio 1990-1992, il cui onere è stato stimato in 414 miliardi e cento milioni di lire.

Detto onere graverà sull'apposito fondo di 4.200 miliardi di lire, di cui al terzo piano annuale di attuazione, e sarà erogato nelle previste tre annualità sulla base di specifiche direttive del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, previa istruttoria del dipartimento per il Mezzogiorno.

Nella prima fase sarà data priorità attuativa agli interventi destinati ai territori dove sono presenti le più gravi carenze amministrative, secondo quanto stabilito dalla delibera CIPE del 29 dicembre 1986.

La realizzazione del progetto è demandata ad un ente gestore in forma consortile, ad un comitato di coordinamento e ad un'apposita commissione per la sollecita immissione del personale formato. L'ente gestore sarà promosso da qualificati soggetti istituzionali pubblici quali IRI, ENI, scuola superiore della pubblica amministrazione, CNR, nonché FORMEZ (che assicurerà anche la direzione tecnica del progetto). Il comitato di coordinamento avrà compiti di coordina-

mento e di alta vigilanza sul progetto e si comporrà di due rappresentanti nominati dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei quali uno con funzioni di presidente, nonché di un rappresentante di ciascuno degli altri ministri sottoscrittori dell'intesa. La commissione, con sede presso il dipartimento della funzione pubblica, composta da un rappresentante di ciascun dicastero interessato, sarà dotata dei poteri per l'emanazione simultanea continua dei provvedimenti indispensabili per mettere a concorso i posti e garantire la successiva assunzione del personale.

È prevista la collaborazione a vario titolo delle regioni meridionali, nonché delle associazioni degli enti locali ANCI, UPI e UNCEM.

Va infine ricordato che le risorse finanziarie destinate al progetto RIPAM coprono esclusivamente i fabbisogni formativi fino alla conclusione dei corsi-concorso e che pertanto l'onere per il personale assunto a seguito dei predetti corsi sarà a carico delle regioni e degli enti locali interessati.

L'intesa di programma relativa al progetto RIPAM è stata approvata dal CIPE nella riunione del 15 gennaio 1991.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interpellanza Diaz n. 2-00906, di cui è cofirmataria.

ADA BECCHI. Signor Presidente, vorrei distinguere la mia dichiarazione di insoddisfazione in due parti, sottolineando che per quanto riguarda la seconda il grado di insoddisfazione è minore.

Intendo prendere le mosse da una affermazione di carattere generale. L'interpellanza è stata presentata il 15 marzo 1990, quindi più di un anno fa; ciò conferma l'idea che mi sono fatta nel corso di questi anni che, secondo il Governo, i parlamentari presentano interpellanze ed interrogazioni per dimostrare di esistere, in base ad una sorta di teoria del peone che purtroppo è molto diffusa alla Camera. Credo invece che i quesiti posti nelle interpellanze e nelle interrogazioni conservino in gran parte una loro attualità.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

Devo dire all'onorevole Grippo che, per quanto riguarda la prima parte della sua risposta, quella concernente l'organizzazione degli uffici del lavoro nel Mezzogiorno, la mia impressione è che egli si riferisca agli uffici del lavoro localizzati in altre regioni. Quando l'interpellanza è stata predisposta, ai presentatori risultava che nella primavera del 1990, periodo in cui erano impegnati circa 200 mila lavoratori solo per le attività connesse alla realizzazione di grandi opere pubbliche nell'area napoletana, le assunzioni attraverso il collocamento fossero meno del 10 per cento. Gli imprenditori si lamentavano del fatto che, qualora avessero voluto rivolgersi agli uffici di collocamento, avrebbero dovuto aspettare due mesi per avere la segnalazione del lavoratore disponibile.

D'altra parte, è noto, sia all'onorevole Grippo sia a me, come funzioni il mercato del lavoro in Campania (e non solo in questa regione), quanti siano i minori, gli extracomunitari clandestini e le persone in età lavorativa, secondo la legge, che lavorano senza passare attraverso i canali del collocamento. Come si desume dalle relazioni che annualmente il ministro del lavoro presenta, le attività ispettive sono assolutamente episodiche rispetto all'enorme mole del lavoro nero sommerso ed irregolare, per non parlare di quello illegale e criminale, che pone agli ispettorati qualche problema maggiore, se non altro con riferimento all'incolumità personale.

Nessuno crede davvero (secondo me non lo crede nemmeno lei, onorevole Grippo) che, a prescindere dalle lentezze, l'attuazione della legge n. 56 sia elemento necessario e sufficiente per superare le difficoltà esistenti. L'informatizzazione del mercato del lavoro è un argomento sul quale, onorevole sottosegretario, credo si potrebbe scrivere una commedia; francamente deve dubitarsi che si tratti di uno strumento di razionalizzazione. Ho letto su *Il Mattino* (lei forse lo sa meglio di me) che finalmente (mi sembra siano cinque anni che è iniziata l'informatizzazione del collocamento a Napoli) sono stati resi noti i dati relativi agli iscritti al collocamento, dai quali risulta che la prima iscrizione risale, se non ricordo male, al 1958. Vorrei che lei mi desse la prova pro-

vata che questo primo iscritto si presenta veramente, secondo la frequenza prevista, a confermare il suo stato di disoccupazione presso gli uffici del lavoro; se così fosse, vorrei dire che ha anche imparato a giocare a carte con gli addetti al collocamento!

Il secondo problema rispetto al quale devo dichiarare la mia insoddisfazione concerne la formazione professionale. Al riguardo, la risposta dell'onorevole Grippo è stata meno ottimistica di quella fornita in ordine agli uffici del lavoro, ma insufficientemente pessimistica o decisa. Per quanto riguarda la formazione professionale del Mezzogiorno, in molti casi non si può imputare ad una interpretazione troppo letterale della legge n. 485 il mancato intervento del Ministero del lavoro. In certe regioni del Mezzogiorno, dove gli addetti alla formazione professionale fanno altri lavori (tanto per dare un esempio) credo che i cittadini siano tentati di inscenare manifestazioni, di organizzare proteste; e mi risulta che qualche volta addirittura le proteste siano state organizzate e le manifestazioni inscenate. È uno scandalo che continua da vari anni. È una situazione rispetto alla quale non ci si può limitare ad ammetterne l'esistenza in quest'aula; bisogna cercare di affrontare il problema se non altro con asserzioni e denunce pubbliche più chiare, se mancano i poteri. Per quanto mi risulta, infatti, l'ISFOL, che fa capo al Ministero del lavoro, ha programmato il recupero degli addetti alla formazione professionale in Campania oltre 4 anni fa e poi nulla è stato fatto, sebbene i programmi di recupero siano stati definiti.

Per quanto concerne il punto relativo all'articolo 23 della legge finanziaria 1988, posso rassicurare l'onorevole Grippo: noi, cioè i firmatari dell'interpellanza, siamo per il rispetto dell'articolo 23 e non per una sua trasformazione strada facendo. Ciò che ci preoccupava e che ci preoccupa è che (come del resto lei stesso ha ammesso, onorevole sottosegretario) l'articolo 23 è stato attuato tra molti equivoci, tra molte *arrière-pensées*, direi, ed ha finito così per non rispettare gli obiettivi che ci si erano proposti. Io ricordo che gli obiettivi erano molto chiari quando quell'articolo fu inserito nella legge finanziaria del 1988. E fu inserito in quella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

legge per iniziativa dei sindacati che esplicitarono in modo chiaro le loro finalità. Vi è stata in realtà una mancanza di coerenza degli stessi sindacati, che ora criticano l'attuazione dell'articolo 23 non perché non abbia corrisposto a quegli obiettivi, ma perché non si è realizzata qualche altra cosa che non si capisce cosa avrebbe dovuto essere.

Credo che sarebbe stato utile che lei, onorevole Grippo, mi avesse risposto in questa sede più che con il ribadire le intenzioni del Governo con una valutazione *ex post* circa il significato dell'applicazione dell'articolo 23 nei primi due anni, anche perché credo che il Parlamento dovrebbe far tesoro dell'esperienza maturata per capire come muoversi in futuro (siamo al terzo ed ultimo anno), per dare qualche risposta che non sia pura propaganda al problema dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, tanto più che ogni giorno — ahimé! — constatiamo che i giovani nel Mezzogiorno tendono sempre più a privilegiare l'arruolamento nelle file della criminalità.

Per le ragioni che credo di aver sufficientemente illustrato, manifesto la mia insoddisfazione per le risposte datemi dall'onorevole Grippo. Si tratta di una insoddisfazione non strumentale, nel senso che era la preoccupazione grave per la situazione che esisteva al 15 marzo 1990, che si è ulteriormente deteriorata da quella data ad oggi, che ci spingeva a porre le domande presenti nella nostra interpellanza.

Sull'ultimo punto, infine, non posso che ringraziare l'onorevole Grippo per le informazioni puntuali che ha fornito, prendere atto della strana natura del comitato che gestisce questo intervento e riservarmi, anche sulla base del testo scritto della risposta dell'onorevole Grippo (che conteneva talmente tante informazioni che difficilmente queste ultime potevano essere annotate mentre le leggeva), di prendere ulteriori iniziative sull'argomento.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

è stata annunciata la cessazione dell'attività dello stabilimento di Cesano Maderno della Fibre Acriliche S.r.l.;

il predetto stabilimento è stato solo di recente ceduto dalla Snia Fibre alla Enimont e contestualmente la Snia Fibre ha sottoscritto presso la Associazione Industriali lombardi un verbale di accordo con le organizzazioni sindacali ed in particolare con la Cisl, impegnandosi a «rafforzare e specializzare l'azienda» ed esplicitamente col personale coinvolto nell'area a mantenere il rapporto di lavoro;

con l'incredibile annunciata cessazione dell'attività dello stabilimento è stato invece notificato il licenziamento in tronco a 187 circa dei 250 dipendenti in forza a Cesano —:

se non ritenga che ricorrano tutti i motivi previsti dalla normativa in vigore e da obiettive necessità di ordine sociale, in un'area già gravemente colpita dal fenomeno della disoccupazione per attivare tutti i meccanismi e le procedure per riesaminare la decisione di cessare l'attività produttiva a Cesano e, comunque, per autorizzare, nel contempo, la cassa integrazione guadagni a favore delle maestranze duramente colpite al ritorno dalle meritate ferie estive.

(2-01117)

«Servello, Valensise».

(21 settembre 1990).

L'onorevole Valensise ha facoltà di illustrare l'interpellanza Servello n. 2-01117, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Rinunzio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

UGO GRIPPO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vertenza insorta a causa della parziale ces-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

sazione dell'attività produttiva presso lo stabilimento di Cesano Maderno della società Fibre Acriliche è stata definita in data 18 settembre 1990, presso il ministero, con la sottoscrizione del verbale di accordo tra i rappresentanti delle aziende Fibre Acriliche, Montefibre ed Enimont, dell'Assolombarda, della regione Lombardia e le rappresentanze sindacali di categoria.

Con tale accordo la società in questione ha stabilito, innanzitutto, la revoca dei licenziamenti adottati a carico di una parte dei lavoratori dello stabilimento di Cesano Maderno e l'inoltro contestuale della domanda per usufruire, ai sensi della legge n. 675 del 1977, del beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria per un triennio.

L'azienda, inoltre, ha confermato il proseguimento della produzione di fibra modacrilica nella quantità di 5.500-6.000 tonnellate annue.

In particolare, poi, le parti hanno convenuto di incontrarsi entro la fine del 1991 per esaminare possibili iniziative industriali eventualmente proposte da terzi o promosse presso il medesimo gruppo delle citate società e da avviare nelle aree di proprietà aziendale; di effettuare verifiche trimestrali per accertare l'andamento del processo di sistemazione del personale esuberante e per controllare le problematiche connesse all'attuazione dell'accordo, compresi gli strumenti di gestione dello stesso.

Si fa presente, infine, che il ministero ha assicurato il massimo impegno al fine di un rapido e positivo esito delle procedure per il riconoscimento del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni che, come già detto, riguarderà un triennio, periodo ritenuto sufficiente a risolvere sostanzialmente il problema delle esuberanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Servello n. 2-01117, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Prendiamo atto della risposta fornitaci dal Governo, una risposta che in parte elimina le preoccupazioni che avevano determinato la presentazione della nostra interpellanza. Tali preoc-

cupazioni derivavano dalle notizie, successive all'accordo del 18 settembre 1990, di una sorta di drastico ridimensionamento dell'azienda.

Ora prendiamo atto della notizia comunicataci ufficialmente dal Governo relativamente alle procedure per il riconoscimento del trattamento straordinario di cassa integrazione per un triennio, periodo ritenuto sufficiente a risolvere il problema dell'esuberanza.

Rimaniumo in vigile attesa dello sviluppo della situazione, nell'auspicio che tutte le esuberanze possano essere riassorbite nelle altre aree di proprietà aziendale, come del resto previsto dall'accordo del 18 settembre 1990.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che:

i pensionati dell'ENPALS si trovano oggi in una situazione di ingiustificata discriminazione rispetto ai pensionati dell'INPS. Ciò nonostante l'ENPALS e l'INPS siano enti «omologhi», come emerge dal decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1420, dove, in particolare all'articolo 16, si stabilisce che i lavoratori ENPALS possono far valere i contributi presso ambedue gli enti, e possono presentare domanda di pensione all'uno o all'altro di essi. Questa norma fondamentale è stata continuamente disattesa perché:

a) la legge n. 140 del 15 aprile 1985 ha concesso alle pensioni INPS, superiori al minimo, aumenti che vanno dal 10 per cento all'8 per cento (a seconda della decorrenza delle pensioni), con un limite mensile non superiore, nella ipotesi migliore, ad 85.000 lire mensili;

b) la legge n. 544 del 29 dicembre 1988 ha tolto la limitazione mensile sopra indicata, permettendo alle pensioni di aumentare in relazione alle precedenti aliquote, senza alcuna riduzione;

c) la legge n. 67 dell'11 marzo 1988 ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

abolito dal 1° gennaio 1988 i tetti di retribuzione INPS, consentendo alle pensioni di essere agganciate, sia pure in misura decrescente, alle integrali retribuzioni dei lavoratori;

d) il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 1989 ha elevato la misura dei tetti di retribuzione annua per il periodo 1971-1984;

e) la sentenza 72/90 della Corte costituzionale ha allargato l'operatività dell'abbattimento dei tetti di tutte le pensioni liquidate fino al 1987;

tutti i sopracitati benefici disposti a favore dei pensionati INPS non sono stati estesi ai pensionati ENPALS nonostante il dettato del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1420, che stabilisce l'equiparazione dei due ordinamenti, con il conseguente «travaso» di norme, quando non sia disposto altrimenti —:

se non ritengano assurda la situazione dei pensionati ENPALS, di fronte al fatto che, a causa di questa incomprensibile discriminazione, un pensionato ENPALS, dal 1970, con una pensione iniziale di 500.000 lire mensili, ha in media perduto, rispetto al collega pensionato INPS, circa 150-180 mila lire al mese per aumenti che non gli sono stati riconosciuti;

se non ritengano assurdo che un pensionato con stipendio alto, dal 1° gennaio 1988 riceve una pensione inferiore anche di 500.000 lire mensili a quella che avrebbe ricevuto se all'ENPALS fosse stato applicato l'abbattimento di quei famosi «tetti», che hanno visto, nel tempo, l'applicazione di due pesi e di due misure, poiché — dapprima — il «tetto» INPS è stato esteso alla normativa ENPALS nel rispetto del principio generale di «equiparazione» tra i due enti; ma quando il tetto è stato tolto per l'INPS, la «equiparazione» non è stata applicata per l'ENPALS, con danni evidenti per tutta questa categoria di lavoratori, che attende di conoscere dai ministri interpellati i motivi e le ragioni di un simile trattamento differenziato, che lede il conclamato principio della

«parificazione» ENPALS-INPS disposta con legge dello Stato.

(2-01207)

«Servello, Valensise, Colucci
Gaetano, Manna».

(7 novembre 1990).

L'onorevole Valensise, ha facoltà di illustrare l'interpellanza Servello n. 2-01207, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, ha facoltà di rispondere.

UGO GRIPPO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, con la presente interpellanza è stata rilevata una discriminazione nei confronti dei titolari di pensioni amministrati dall'ENPALS, a favore dei quali si chiede che vengano emanate disposizioni applicative dei provvedimenti legislativi sui miglioramenti dei trattamenti pensionistici già previsti per i pensionati dell'INPS.

Desidero far presente, in via preliminare, che le disposizioni delle leggi richiamate dai presentatori della interpellanza riguardano unicamente i miglioramenti pensionistici a carico della assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti gestita dall'INPS, e non possono quindi essere applicate ai trattamenti pensionistici in favore dei lavoratori dello spettacolo gestiti dall'ENPALS.

Né, in via amministrativa, è stato possibile estendere tali miglioramenti a questa categoria di lavoratori, vigendo — come è noto — in materia di prestazioni previdenziali la riserva di legge.

Ciò premesso, intendo precisare che la mancata previsione nei confronti dei pensionati dell'ENPALS dei miglioramenti disposti, in particolare, dalle leggi nn. 140 del 1985 e 544 del 1988 per le pensioni a carico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

dell'INPS, è derivata dalla impossibilità per l'ente di assumersi l'onere derivante dai miglioramenti stessi.

Analoga impossibilità ha determinato il mancato superamento del tetto pensionistico.

I disavanzi finanziari, che negli anni scorsi hanno causato all'ente, non solo problemi di squilibrio gestionale ma anche di cassa (desidero ricordare che per alcuni periodi non furono corrisposti neanche i ratei correnti di pensione), hanno comportato un rilevante impegno finanziario da parte dello Stato che è intervenuto con un contributo straordinario di 60 miliardi per l'anno 1985 e di 120 miliardi per l'anno 1988, al fine di assicurare la correttezza delle prestazioni.

Successivamente, negli anni 1989, 1990 e 1991, con le leggi finanziarie n. 541 del 1988, n. 407 del 1989 e n. 405 del 1990, sono stati disposti in favore dell'ENPALS contributi rispettivamente di 61, 64 e 68 miliardi, a sostegno della relativa gestione previdenziale. Ciò ha sensibilmente migliorato la situazione finanziaria dell'ente, anche se l'ultimo bilancio tecnico presenta, per il quinquennio 1989-1993, un disavanzo costante di circa 70 miliardi annui rispetto alla condizione di equilibrio.

Desidero anche rilevare che il decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 1991, n. 59, ha recepito l'emendamento governativo che include l'ENPALS fra gli enti per i quali viene disposta la perequazione delle pensioni di importo superiore al trattamento minimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Servello n. 2-01207 di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentate del Governo, prendiamo atto della risposta che ci viene fornita nella quale scorgiamo un elemento di speranza — non dico di certezza perché le certezze dipendono dagli andamenti di bilancio e delle prospettive future —, rappresentato dalla legge 27 febbraio

1991, n. 59 che ha recepito l'emendamento del Governo che l'onorevole sottosegretario ha testé ricordato.

Il problema però, a mio giudizio, sussiste e continua a sussistere sotto un duplice profilo. Rimane aperta, infatti, la questione della cosiddetta equiparazione fra ENPALS ed INPS, che il Governo opina essere limitata soltanto alla parte che riguarda le pensioni obbligatorie in senso stretto, e non al resto. È una situazione che dovrebbe essere chiarita anche per il fatto che la specialità delle erogazioni comporterebbe anche una sorta di politica in materia di specialità delle contribuzioni a carico delle imprese e dei lavoratori, secondo ripartizioni proporzionali eque.

Siccome la categoria degli assistiti dall'Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo è categoria a specialissima competenza e configurazione professionale, ritengo che il problema debba essere risolto, per evitare che si verifichino quei casi limite, che hanno fatto parlare le cronache, di lavoratori dello spettacolo costretti a lavorare addirittura oltre ogni limite fisico per sopperire alle proprie elementari esigenze di vita o di sopravvivenza.

Prendiamo atto della sanatoria parziale dei dissesti tramite contribuzioni. Siamo però preoccupati dal disavanzo tecnico previsto in 70 miliardi l'anno, addirittura per il prossimo quinquennio. Riteniamo, quindi, doverosa da parte del ministero competente e del Governo nel suo insieme un'attenzione costante, anche in relazione ai principi che si vanno consolidando in materia previdenziale, quali quelli della perequazione e della *par condicio* di tutti i lavoratori: *par condicio* che conferma la necessità di una uguaglianza nella specialità. Non v'è dubbio, infatti, che i contributi dei datori di lavoro e degli stessi lavoratori debbano essere commisurati alla specialità delle prestazioni e delle retribuzioni, qualche volta notevolmente superiori alla media, come nei casi di cui si stiamo occupando.

Riteniamo, quindi, che le ragioni della previdenza siano affrontate in maniera solo contingente dai provvedimenti cui l'onorevole sottosegretario ha fatto cortesemente cenno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

Auspichiamo che si giunga rapidamente ad una revisione strutturale del sistema previdenziale dei lavoratori dello spettacolo, che è indispensabile a dare tranquillità ad una categoria benemerita di lavoratori, dei quali pochissimi raggiungono alte punte di notorietà e di guadagno, ma tutti nutrono lo stesso amore e la stessa dedizione per il proprio lavoro, che li rende meritevoli di un trattamento adeguato alla valenza professionale e culturale che li contraddistingue.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

DEL DONNO. — *Ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se dal Governo è stato preso nella dovuta considerazione quanto in data 28 dicembre 1989, con prot. n. 480, per deliberato del consiglio comunale, con a capo il sindaco Antonio Tursilli, è stato espresso per protesta nella questione della industria «resine» in Biccari (Foggia). È sorto in Biccari un comitato cittadino per l'occupazione con lo scopo di promuovere le necessarie azioni di sostegno per lo sviluppo dell'occupazione e di salvaguardare i livelli occupazionali raggiunti in ogni settore ed in particolare nell'industria Resine-Biccari, in un momento delicato con possibili mutamenti nella proprietà dell'azienda. Con delibera consiliare n. 160 in data 3 maggio 1989 il comune di Biccari ha aderito al comitato cittadino per l'occupazione nominando in seno ad esso tre rappresentanti: Antonio Tursilli, Salvatore Monaco e Giuseppe Di Franco. Inoltre, il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno di protesta contro l'intenzione della direzione generale dell'impresa di ridurre il livello occupazionale da 130 unità a circa 100 e quindi di richiesta di reali garanzie sul mantenimento dell'attuale livello occupazionale presso l'industria Resine Biccari (3-02258).

(7 febbraio 1990).

Poiché l'onorevole Del Donno non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 maggio 1991, alle 18:

1. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

LABRIOLA ed altri: Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione (5446).

— *Relatore:* Labriola.

(Prima deliberazione).

2. — *Discussione del progetto di legge costituzionale:*

S. 2287. — **BIONDI; FINOCCHIARO FIDELBO** ed altri; **DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO:** Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (*approvato, in un testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera e modificato, in prima deliberazione, dal Senato*) (3937-4292-4317-B).

— *Relatore:* Sbardella.

(Prima deliberazione).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2075-2294. — Approvazione di talune modifiche dello statuto della regione Piemonte (*approvato, in un testo unificato, dalla I Commissione del Senato*) (5317).

— *Relatore:* Cardetti.

La seduta termina alle 10,30.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**IL VICESEGRETERARIO GENERALE
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 12,30.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1991

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 16 maggio 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Disposizioni in materia di notificazione dei controricorsi e dei ricorsi incidentali davanti alla Corte di cassazione» (5675);

SERVELLO ed altri: «Istituzione di una medaglia a ricordo della partecipazione italiana alle operazioni nel Golfo Persico» (5676);

NOVELLI: «Nuove modalità per l'espressione del voto di preferenza nelle consultazioni elettorali» (5677);

BRESCIA ed altri: «Modifica e rifinanziamento della legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» (5678);

BREDA: «Istituzione della provincia dell'Alto Friuli» (5679);

BARGONE ed altri: «Nuove disposizioni in materia di famiglia» (5680).

Saranno stampate e distribuite.

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

Nella riunione del 16 maggio 1991 la III Commissione permanente (Affari esteri) ha proceduto all'elezione del deputato Giorgio Gangi a vicepresidente, in sostituzione del

deputato Margherita Boniver, chiamata a ricoprire incarichi di Governo.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 maggio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, la prima relazione sull'attività svolta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, predisposta dall'Autorità stessa (doc. CIX, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 13 maggio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, la relazione sulle spese sostenute negli anni 1985 e 1986 per aspettative, indennità e rimborsi agli amministratori degli enti locali (doc. CVIII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.